

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume LIX.3

Tacito

AGRIPPINA MINORE PARTE II.3



INDICE

Agrippina Neronis mater

- Nerone come Alessandro Magno? pag. 3
- *Annales* XIV, 6 pag. 5
- *Annales* XIV, 7 pag. 6
- *Annales* XIV, 8 pag. 8
- *Annales* XIV, 9 pag. 10
- Agrippina e le sue '*Memorie*' pag. 11

Nerone come Alessandro Magno?

Nerone, desideroso di sopprimere la madre Agrippina, dopo molti tentativi falliti, accettò con entusiasmo la proposta di Aniceto, il liberto capo della flotta di stanza a Miseno e suo vecchio precettore: bastava costruire una nave che si aprisse in parte, con un congegno, una volta in alto mare, per fare annegare la donna simulando un naufragio. Nerone fece dunque arrivare la madre da Anzio a Baia, la accolse con ogni onore e la portò poi a Bauli. Da qui Agrippina volle tornare a Baia in lettiga, forse perché informata della trama; ma a Baia Nerone tanto fece che la madre si convinse a ripartire con la nave messa a disposizione dal figlio, in una notte limpida e stellata. Fu così che, all'improvviso, nella cabina in cui era alloggiata Agrippina, precipitò parte del soffitto, ma l'imperatrice e la sua ancella Acerronia furono salvate dalle spalliere del letto. Nello scompiglio generale, anche perché non tutto l'equipaggio era stato informato, non si azionò l'apertura dello scafo e nemmeno riuscirono, quelli informati, a inclinare tutta la nave per portare il piano a compimento. Le due donne caddero comunque in mare e poiché Acerronia gridava di essere lei la madre dell'imperatore, le si buttarono tutti addosso per ucciderla, mentre Agrippina, in silenzio, si salvò prima a nuoto e poi con l'aiuto di una barca provvidenziale¹.

Fallì così il tentativo di Nerone di far perire la madre in un naufragio. Il tentato omicidio di Agrippina per tramite di un naufragio simulato ci richiama immediatamente alla memoria una analoga situazione che coinvolse un'altra madre famosa, cioè Olimpiade, madre di Alessandro. Scrive infatti Diodoro che, morto ormai Alessandro, l'esito della rivalità fra Olimpiade e Cassandro fu il tentativo di quest'ultimo di sbarazzarsi della scomoda regina. I Macedoni riuniti in assemblea decisero di condannarla a morte, ma Cassandro le inviò segretamente dei messi a informarla della decisione e le offrì una nave per porsi in salvo ad Atene. In realtà, precisa Diodoro, il vero scopo era quello di sopprimere Olimpiade, facendo credere che si fosse risolta all'esilio e che fosse poi morta durante il viaggio per mare, per giusta punizione divina. Ma Olimpiade rifiutò la proposta, e sfuggì così al tranello².

Due madri, due tentativi di omicidio per mare, con finto naufragio. E' possibile che ci sia un nesso fra i due racconti? Non ci sono certezze, ma legittime ipotesi. Sicuramente Nerone indulgeva a forme ormai consolidate di *imitatio Alexandri*. Non solo chiamò una legione destinata a conquiste presso il Caspio con il nome di "falange di Alessandro Magno", ma, in segno di sconfinata ammirazione, ne fece indorare la statua realizzata da Lisippo³. E, più in generale, tutta la politica filoellenica e filorientale si può inserire in un vasto programma di assimilazione al modello del *dominus*, nonostante la totale mancanza di conquiste orientali⁴. Nella letteratura contemporanea la figura del Macedone acquista connotazioni di marca diversa, ora all'insegna della sua superiorità rispetto ai modelli imitativi e ora all'insegna dei lati più negativi del suo carattere, come a indicarci il tentativo di un'*imitatio* che si concretizza solo negli aspetti deteriori del modello⁵.

Tale imitazione di Alessandro da parte di Nerone era voluta e cercata: *imitatio in rebus*, dunque. Ci si può allora chiedere se anche il trucco impiegato per uccidere la madre non sia stato volutamente raccontato a ripresa, ancora una volta, del modello Alessandro: come per la madre di Alessandro si era escogitato un finto naufragio, così doveva essere per la madre di Nerone-Alessandro. A matricidio avvenuto, Nerone deve aver sostenuto che la madre tentò di ucciderlo perché aveva ritenuto il naufragio non accidentale; di lì gli storiografi avranno colto l'occasione per costruirci su⁶. E' legittimo ritenere che, come Nerone si atteggiava ad Alessandro, così anche sua madre si volesse sovrapporre alla madre del Macedone: entrambe donne forti, fieramente decise a tutelare e garantire il potere del figlio e a dividerlo quanto possibile. Entrambe, per esempio, furono coinvolte, per lo meno dai sospetti, nell'uccisione del consorte, rispettivamente Claudio e Filippo II, premessa al regno dei loro figli.

Non ci sarebbe dunque da stupirsi se anche in precedenza la stessa Agrippina fosse stata assimilata alla madre del Macedone.

L'iconografia contemporanea non ci soccorre; potremmo però riflettere sulla connessione fra Nerone e Olimpiade presente in quelle medaglie note con il nome di *contorniate* che risalgono al IV secolo circa⁷. L'ampia serie di queste medaglie presenta spesso al retto l'immagine di un imperatore e al verso quella di Olimpiade sulla kline agitante con le mani due serpenti, con chiara allusione al ruolo avuto dalla regina nei riti misterici connessi con quegli animali, ma anche con riferimento alla nascita di Alessandro, concepito appunto con un dio-serpente⁸. Gli imperatori connessi a questa iconografia di Olimpiade sono (oltre ad Alessandro) Augusto, Nerone, Traiano e Caracalla. Sono quindi tutti sovrani per i quali possiamo rintracciare prove esplicite di *imitatio Alexandri*⁹. Anzi, il caso di Caracalla è particolarmente utile in quanto anche sua madre, Giulia Domna, rivestì un ruolo politico notevole e sicuramente indulse a forme di *imitatio Olympiadis*¹⁰. Non sono chiari i criteri della scelta della connessione fra l'imperatore al *recto* e Olimpiade al

verso, ma è molto significativa la coincidenza della raffigurazione di Olimpiade in relazione a quei sovrani che si atteggiarono a imitatori di suo figlio. Se fosse così motivata la scelta dell'iconografia, cioè se si basasse su un reale contatto dovuto all'*imitatio Alexandri* di quegli imperatori (e forse già espresso in forme iconografiche che non possediamo), avremmo allora un'ulteriore dimostrazione dell'ampiezza delle modalità con cui il modello Alessandro era rivisitato, anche nel caso di Agrippina-Olimpiade, madre di Nerone-Alessandro. Quanto al tema del serpente, così legato a Olimpiade, in qualche modo esso ritorna anche a proposito di Nerone: i sicari di Messalina mandati a ucciderlo fuggirono infatti perché impauriti da un serpente che si alzò da sotto un cuscino. Svetonio spiega che questa storia nacque perché si trovò presso il suo letto la pelle di un serpente, la quale fu poi da sua madre trasformata in braccialetto per il figlio; e tanto questa pelle era legata al ricordo della madre che, quando i loro rapporti si deteriorarono, Nerone la gettò via, per cercarla poi al tempo delle sue ultime disgrazie¹¹. Il collegamento fra Agrippina e il serpente, proprio in relazione al figlio, sarà stato sicuramente inserito in un contesto ampio di *imitatio Alexandri* e quindi di *imitatio Olympiadis*.

E quest'ultima sarà stata valida tanto in vita quanto in morte.

1. Tac. *Ann.* 14,3,3. 4-5; Suet. *Nero* 34; Dio 62,12-13. Vd. G. D'ANNA, *Osservazioni sulla morte di Agrippina minore*, «Athenaeum» 41 (1963), pp. 111-117; E. CIZEK, *L'époque de Néron et ses controverses idéologiques*, Leiden 1972, part. pp. 117-121; R. KATZOFF, *Where was Agrippina murdered?*, «Historia» 22 (1973), pp. 72-78; W. ECK, *Agrippina, die Stadtgründerin Kolns*, Köln 1993, pp. 72-76.

2. Diod. 19,51, 2-4.

3. Suet. *Nero* 19,4 ; Plin. *H. nat.* 34,19,63. Vd. anche A. AIARDI, *Interessi neroniani in oriente e in Africa: l'idea di Alessandro Magno*, «AIV» 138 (1978/79), pp. 563-572.

4. Lo dimostrano, per esempio, gli ottimi rapporti con i sovrani partici: vd. Suet. *Nero* 30,2; 57,2. Vd. M.A. LEVI, *L'idea monarchica fra Alessandro e Nerone*, in *Neronia* 1977, Clermont-Ferrand 1992, pp. 31-40 ; J.-L. MOURGUES, *Néron et les monarchies hellénistiques: le cas des Augustians*, in *Neronia*, 4, *Alejandro Magno, modelo de los emperadores romanos*, Bruxelles 1990, pp. 196-210; Y. PERRIN, *D'Alexandre à Néron: le motif de la tente d'apparat. La salle 29 de la Domus Aurea*, *ibid.*, pp. 211-229.

5. Vd. G. GRESCI MARRONE, *Alessandro in età neroniana: victor o praedo?*, «AIV» 142 (1983/84), pp. 75-93; J.M. ANDRÉ, *Alexandre le Grand, modèle et repoussoir du prince (d'Auguste à Néron)*, in *Neronia*, 4, pp. 11-24; J.-M. CROISILLE, *Alexandre chez Lucain: l'image du tyran. Notes sur Ph. X 1-52*, *ibid.*, pp. 266-276; A. GONZALES BLANCO, *La sombra de Alejandro Magno en la apocalíptica judeocristiana. Néron, figura mítica y los modelos de su perfil negativo y arquetípico*, *ibid.*, pp. 289-305; J. ISAGER, *Alexander the Great in Roman Literature, from Pompey to Vespasian*, in *Alexander the Great: Reality and Myth*, Rome 1993, pp. 75-83, part. p. 81 s.

6. Sull'elaborazione letteraria del passo tacitano vd. O. DEVILLERS, *Tacite, les sources et les impératifs de la narration : le récit de la mort d'Agrippine (Annales XIV, 1-13)*, «Latomus» 54 (1995), pp. 324-345. Su altri modelli letterari vd. A. H. KRAPPE, *La fin d'Agrippine*, «REA» 1940, pp. 466-472.

7. A. ALFÖLDI-E. ALFÖLDI, *Die Kontorniat-Medaillons*, Berlin 1976; S. MAZZARINO, in «EEA» 2,1959, s.v. *Kontorniat*, pp. 784-791.

8. Sulla nascita di Alessandro vd. Plut. *Alex.* 2,6. Questo tipo di rappresentazione di Olimpiade ricorda proprio l'iconografia relativa alla nascita di Alessandro: vd. A. ALFÖLDI-E. ALFÖLDI, *Die Kontorniat-Medaillons*, 2, 109.

9. Per Augusto vd. L. BRACCESI, *L'ultimo Alessandro*, Padova 1986, part. pp. 43-67; CRESCI MARONE, *Ecumene augustea*, Roma 1993, pp. 15-49. Per Traiano vd. Dio 68,29, 1. 30, 1; Hist. Aug. *Hadr.* 4; CIZEK, *L'époque de Trajan*, Bucaresti-Paris 1983, p. 388 s.

10. Utile in proposito F. GHEDINI, *Giulia Domna tra oriente e occidente. Le fonti archeologiche*, Roma 1984, p. part. 152-154. L'utilizzazione della figura di Olimpiade, in un' ampia ripresa del modello Alessandro, continuò presso i Severi: per esempio non fu certo una coincidenza se la nutrice di Severo Alessandro si chiamava Olimpiade e suo marito Filippo : Hist. Aug. Sev. *Alex.* 13,3.

11. Tac. *Ann.* 11,11,3; Suet. *Nero* 6.

(riduz. e adattam. da A. Coppola, *Il matricida (Nerone, Agrippina e l'imitatio Alexandri)*, «DHA» 23/1 (1997), 189-194, *passim*)

Annales XIV, 6

1 *Illic reputans ideo se fallacibus litteris accitam et honore praecipuo habitam, quodque litus iuxta, non ventis acta, non saxis impulsam navis summa sui parte veluti terrestre machinamentum concidisset, observans etiam Acerroniae necem, simul suum vulnus adspiciens, solum insidiarum remedium esse [sensit], si non intellexerentur; misitque libertum Agermum, qui nuntiaret filio benignitate deum et fortuna eius evasisse gravem casum; orare ut quamvis periculo matris exterritus visendi curam differret; sibi ad praesens quiete opus.* **2** *Atque interim securitate simulata medicamina vulneri et fomenta corpori adhibet; testamentum Acerroniae requiri bonaque obsignari iubet, id tantum non per simulationem.*

1 Qui meditando che per questo era stata invitata con una falsa lettera e fatta oggetto di onori straordinari e che la nave, vicino alla spiaggia, non spinta dai venti, non sbattuta sugli scogli, era crollata nella sua parte superiore come una costruzione terrestre, considerando anche l'uccisione di Acerronia, e al tempo stesso osservando la propria ferita, si rese conto che l'unico rimedio contro le insidie era di non essersene accorta; e mandò il liberto Agermo perché riferisse al figlio che per la benevolenza degli dei e per la sua fortuna era scampata a un grave incidente; lo pregava perché, sebbene spaventato per il pericolo della madre, rinviasse la premura di visitarla; al momento ella aveva bisogno di tranquillità. **2** E nel frattempo, simulata sicurezza, fa applicare rimedi alla ferita e calmanti per il corpo; ordina di cercare il testamento di Acerronia e di sigillare i suoi beni, questo soltanto senza finzione.

1. Illic: avverbio di stato in luogo; è la villa di Bauli, dove è stata condotta dopo il fortunoso salvataggio - **reputans:** il preverbo esprime il rivolgimento di pensieri e l'attenta riflessione della donna su quanto appena accaduto - **ideo:** prolettico delle infinitive seguenti - **fallacibus litteris:** il particolare, ricordato solo ora da Tacito, allude all'invito a Baia per la celebrazione delle Quinquatrie, che Svetonio (*Ner.* 34) afferma fu fatto *iucundissimis litteris*, e di cui Agrippina comprende adesso tutta la falsità - **accitam:** sott. *esse* - **praecipuo honori:** cfr. *supra* 14,4,7 *comiter excepta superque ipsum conlocata* e note relative - **quod... concidisset:** esempio di *variatio*, con la causale in luogo delle infinitive; il congiuntivo è dovuto alla natura soggettiva, riportando le considerazioni di Agrippina - **litus iuxta:** esempio di anastrofe - **ventis acta:** cfr. *supra* 14,5,1 *placido mari* - **summa... parte:** ablativo di limitazione - **veluti... machinamentum:** 'as any mechanism on dry land might act', i. e. that the sea could have had nothing to do with it. Such contrivances were used on the stage (see on c. 3,6); also at the feasts of rich men the ceiling was made sometimes to fly asunder and shower presents on the guests (Petron. 60; Suet. *Ner.* 31)' (Furneaux) - **necem:** massacrata a colpi di remo (cfr. *supra* 14,5,6) - **observans... aspiciens:** si noti la collocazione chiasmica dei termini - **suuum vulnus:** era stata infatti colpita alla spalla - **insidiarum:** lo stesso che *adversus insidias* - **[sensit]:** annota Furneaux: 'Halm follow Bezenb. in inserting *sensit* after *esse*; and it may be thought that the following *misitque* presupposes a preceding verb. The sense however of such a verb can be easily supplied from the context; and it seems better therefore to leave the text as it stands' - **intellexerentur:** il plurale è dovuto a *insidiae* sott. - **Agermum:** in alcune edizioni è presente la variante *Agerinum*, facilmente spiegabile in termini paleografici. *L. Agermum libertum* afferma Svetonio (*Ner.* 34), ma l'incertezza regna comunque nei vari codici. La variante *Agerinus* è privilegiata dagli studiosi anglossassoni - **qui nuntiaret:** relativa impropria, con valore finale - **deum:** è genitivo plurale, con la desinenza arcaica originaria - **fortuna eius:** 'by his happy star': *so fortuna publica* (c. 11,2), *fortuna populi Romani* (Liv. 1.46,5), are used of occurrences from which great public good results. The expression is a compliment to her son, and implies that he would have regarded her death as a calamity' (Furneaux). Non sfugga comunque il valore di *vox media* del termine, e la sottile ironia contenuta nel messaggio, destinata a scatenare la reazione di Nerone - **evasisse:** usato transitivamente - **quamvis... exterritus:** nella schermaglia verbale tra madre e figlio il participio si carica di valenze di cui entrambi comprendono sino in fondo i significati - **visendi:** è il verbo consueto nelle visite ad ammalati (cfr. Hor. *Sat.* 1,9, 17) - **sibi... opus:** si noti la regolare costruzione di *opus est*, con il dativo della persona (*sibi*) e l'ablativo della cosa (*quiete*)

2. interim: mentre il liberto adempie il compito affidatogli - **securitate simulata:** ablativo assoluto, costruito allitterante - **medicamina... fomenta:** si prende cura della ferita e dà ristoro al corpo provato dalla sequenza degli avvenimenti notturni; 'restoratives', generally' (Furneaux) - **testamentum:** era evidentemente a conoscenza di essere tra i beneficiari - **obsignari:** l'apposizione dei sigilli, volta a evitare manomissioni altrui - **iubet:** regolarmente costruito con il passivo dell'infinito (*requiri, obsignari*) in assenza della persona cui si impartisce l'ordine - **id... simulationem:** 'in this alone acting without pretence'. She was probably aware that she was Acerronia's heir, and the avarice which was her ruling passion (see *Ann.* 12,7,7, &c.) even at this moment asserted itself' (Furneaux).

Annales XIV, 7

1 At Neroni nuntios patrati facinoris opperienti adfertur evasisse ictu levi sauciam et hactenus adito discrimine, [ne] auctor dubitaret[ur]. **2** Tum pavore exanimis et iam iamque adfore obstans vindictae properam, sive servitia armaret vel militem accenderet, sive ad senatum et populum pervaderet, naufragium et vulnus et interfectos amicos obiciendo: quod contra subsidium sibi, nisi quid Burrus et Seneca? quos expurgens statim acciverat, incertum an et ante [i]gnaros. **3** Igitur longum utriusque silentium, ne inriti dissuaderent, an eo descensum credebant, [ut], nisi praeveniretur Agrippina, pereundum Neroni esset. **4** Post Seneca hactenus promptius, [ut] respiceret Burrum ac [c]iscitaretur, an militi imperanda caedes esset. **5** Ille praetorianos toti Caesarum domui obstrictos memoresque Germanici nihil adversus progeniem eius atrox ausuros respondit: perpetraret Anicetus promissa. **6** Qui nihil cunctatus poscit summam sceleris. Ad eam vocem Nero illo sibi die dari imperium auctoremque tanti muneris libertum profiteretur: iret propere duceretque promptissimos ad iussa. **7** Ipse audito venisse missu Agrippinae nuntium Agermum, scaenam ultro criminis parat, gladiumque, dum mandata perfert, abicit inter pedes eius, tum quasi deprehenso vincla inici iubet, ut exit[i]um principis molitam matrem et pudore deprehensi sceleris sponte mortem sumpsisse confingeret.

1 Intanto a Nerone, che aspettava notizie del delitto compiuto, viene comunicato che era riu-scita a salvarsi, ferita per un colpo leggero e a-vendo affrontato il pericolo di quel tanto da non dubitare del mandante. **2** Allora, mezzo morto per il terrore, e protestando che sarebbe comparsa quanto prima pronta alla vendetta, sia che armasse i servi o sobillasse i soldati, sia che si appellasse al senato e al popolo, denunciando il naufragio, la ferita e gli amici uccisi; quale rimedio da parte sua? se Burro e Seneca non (avessero escogitato) qualcosa? che aveva fatto chiamare subito, svegliandoli, non si sa se all'oscuro anche prima. **3** Ci fu quindi un lungo silenzio di entrambi, per non cercare di dissuaderlo senza riuscirci, o perché credevano che si fosse giunti al punto che Nerone avrebbe dovuto morire se non si preveniva Agrippina. **4** In seguito Seneca in questo agì con più decisione, che volgeva lo sguardo a Burro e gli chiedeva se si doveva ordinare l'uccisione ai soldati. **5** Egli rispose che i pretoriani, strettamente legati a tutta la casa imperiale e memori di Germanico, non avrebbero osato nessuna atrocità contro la sua discendenza; mandasse Aniceto a compimento quanto promesso. **6** E quello, senza aver per nulla esitato, si assume l'incarico decisivo. A quelle parole Nerone dichiara che in quel giorno gli veniva dato l'impero e un liberto era l'autore di un dono così grande; andasse in fretta e conducesse i più risoluti ai comandi. **7** Egli, udito che su mandato di Agrippina era giunto come messaggero Agermo, predispone di sua iniziativa la scena del crimine, e mentre gli espone la relazione, gli getta una spada tra i piedi, ordina poi di gettarlo in catene come colto in flagrante, per far credere che la madre avesse ordito l'uccisione dell'imperatore e si fosse data la morte di sua volontà per la vergogna della scoperta del delitto.

1. At: l'avversativa non solo segna il forte contrasto psicologico tra i due protagonisti, ma trasporta il lettore nell'altro scenario della vicenda: la storia, proprio come una tragedia, necessita di questi rapidi cambiamenti e, da regista accorto, Tacito descrive ora le reazioni del principe-istrione - **Neroni:** dativo retto da *adfertur* - **nuntios:** gli emissari che aveva concordato con Aniceto - **facinoris:** indubbia l'ironia presente nel vocabolo, dato il suo valore di *vox media* - **evasisse:** il soggetto (*eam, matrem, Agrippinam*) è sott.); nella traduzione si può usare un verbo fraseologico - **ictu levi:** ablativo di causa. Qualcuno aveva dunque assistito, impotente, al salvataggio della donna; l'attributo non può che impensierire l'imperatore e provocarne la reazione descritta subito dopo - **hactenus:** correlato con il seg. *ne* - **adito discrimine:** esempio di *variatio* rispetto a *sauciam*; da notare anche l'uso di *adeo* al passivo, piuttosto raro - **ne:** per l'uso in luogo di *ut non*, osserva Furneaux: "the use of *ne* (for *ut non*) appears to occur nowhere else in an assertion of fact; and can hardly be justified by such analogies as *fieri ne, fore ne*; but it is not impossible to suppose, with Mr. Frost, that some ironical idea of purpose is conveyed, i. e. that the plot seemed to have been expressly arranged to show Nero's guilt" - **dubitaretur:** la costruzione passiva personale è di uso poetico.

2. Tum... obiciendo: il periodo ha una struttura anacolutica, in quanto è ellittico del predicato reggente. L'accorgimento sintattico serve a Tacito per delineare psicologicamente il tumulto di sentimenti e lo sbigottimento che si impadroniscono di Nerone, e la conferma di quell'*inferiority complex* da lui sempre più o meno manifestato nei confronti della madre - **pavore:** ablativo di causa - **iam iamque:** l'anadiplosi sembra materializzare già la figura materna, nelle

vesti di una Furia vendicatrice - **adfore**: forma alternativa di infinito futuro (*adfuturam esse*) - **vindictae**: il minimo che poteva attendersi dopo l'accaduto; 'probably genit.: see *Ann.* 11,26,4, and note' (Furneaux) - **servitia**: la fedeltà degli schiavi era già stata motivo valido per escluderne la corruzione ai fini dell'avvelenamento (cfr. *supra* 14,3,3) - **militem**: singolare collettivo. Sono i soldati della guardia pretoriana, di cui Burro confermerà la fedeltà - **ad senatum et populum**: dopo un possibile intervento *manu militari*, Nerone paventa ora l'aspetto più propriamente politico - **naufragium... amicos**: si osservi l'andamento ascendente nella successione dei termini (*climax*) - **obiciendo**: gerundio ablativo, con valore strumentale - **quod contra**: si osservi l'annotazione di Furneaux: 'here both *fore* and a verb of asking are omitted. The construction appears to be designedly exclamatory, as in *Ann.* 1,41,2, &c. The stopping here given is that of Nipperdey and makes *sive servitia... obiciendo* the protasis to *quod... sibi*, by which construction the difficulty is avoided of making *sive ad senatum*, &c. (an action implying her immediate return to Rome) part of the epexegetis of *adfore... vindictae properam*' - **quid**: indefinito per *aliquid* - **Burrus et Seneca**: di nuovo l'ellissi del predicato (ipotizzabile un *reperiebant*, sul modello di *Ann.* 14,3,4 *nemo reperiebat*) - **quos**: nesso del relativo - **expergens**: lunga nota esplicativa in merito di Furneaux, per la natura non sufficientemente chiara della tradizione manoscritta, dove è presente la variante *gnaros*: 'this reading, that of Pfitzn., has the merit of making no further change in the *Med.* text than the transposition of the two latter words; the omission of a verb being explained, as in the preceding sentence, as rhetorically suited to the character of the passage. All the events from the close of the feast (c. 4,8; 5,1) to the burning of the body (c. 9,2) are comprised in one night; and the hour may well have been late enough for Seneca and Burrus to have been asleep when Nero summoned them. *Expergens* is bracketed by Ritt. as a gloss, and altered by many (after the suggestion of a friend to Pich.) to *expedirent*. Halm follows Wolfflin (Philol. 27,114) in thinking that the true reading is *experiens* ('trying their fidelity'), and that this word should come between *incertum* and *an*. The absence of a verb with *nisi quid* would thus be explained as above; but *experiens* stands in no good contrast to the following words. Nipperdey reads *incertum an aperiens* ('disclosing his plot') *et ante ignaros* (to which latter words the force of *incertum an* is not to be extended); the supposed uncertainty being apparently as to whether the facts were disclosed in the message that summoned them. Other suggested restorations are given in the critical notes of Walther, Halm, Baiter, and Ritter' - **et**: intensivo, vale *etiam* - **ante**: qui è avverbio - **[i]gnaros**: 'This correction of the *Med.* *ignaros* seems required by the preceding *et (et ante = καὶ πρότερον* as in *Ann.* 2.,7,2; 15,55,4, &c.); *incertum an* having the affirmative sense of 'perhaps', as in *Ann.* 6,50,5; 11,18,5, &c. The knowledge which it is suggested that they may have possessed would have been that of the plot of Nero, not that of its failure, which had only just happened. The statement of Dio (61,12,1) that Seneca had previously urged the murder seems improbable' (Furneaux).

3. Igitur.: 'Nipperdey takes this to refer to *ante ignaros* (as read by him) and to their being thus taken by surprise. With the reading above given it may be referred, with Jacob, to *pavore exanimis*, &c. The excitement of Nero made them hesitate to dissuade him from the murder, lest it should be useless. An alternative reason is suggested as possible, though less likely, in the following words' (Furneaux) - **utriusque**: Seneca e Burro. Se ne ricordi la sprezzante definizione data loro da Agrippina (cfr. *supra* 13,4,5 *debilis rursus Burrus et exul Seneca, trunca scilicet manu et professoria lingua*) - **inriti**: predicativo - **an credebant**: 'or perhaps they were really of opinion'. In several edd., the sentence is put as a question ('were they of opinion?'); the suggestion in either case being that they believed the murder to be necessary but shrunk from openly advocating it. For *eo descensum* ('the crisis had come to this') cp. *non eo ventum* (*Ann.* 11,26,2). *Ut* is here wanting in *Med.*, but inserted from other MSS' (Furnaux) - **eo**: avverbio di luogo, correlativo del seg. *ut* consecutivo - **descensum**: sott. *esse*, passivo impersonale - **Neroni**: dativo di agente, richiesto dalla perifrastica passiva impersonale (*pereundum esset*).

4. Post: avverbio, vale *postea* - **hactenus promptius**: 'sc. *egit*, 'was so far more resolute' as to put the thought of murder into the form of a suggestion. The conjecture of Heraeus, *prompsit*, is supported by *Ann.* 15,60,4, and is advocated by Wolfflin (Philol. 27,114), who compares ἐς τοσοῦτο παρεγύμνου (Hdt. 8,19,2). All recent edd. follow Doed. in here again inserting *ut*: older edd. generally read *respicere*, as an inf. hist., and take *sciscitaretur* as a suggestion addressed to Nero (that he should ask this question of Burrus), or alter it to *sciscitari*' - **respiceret**: cosa sarà balenato in quello sguardo del filosofo-ministro? - **an**: introduce l'interrogativa indiretta - **militi**: singolare collettivo; sono i pretoriani di scorta all'imperatore. Il dativo è retto da *imperanda esset* - **caedes**: la drammaticità della situazione esenta i protagonisti da inutili eufemismi.

5. toti... domui: l'attributo è enfatico, restando in vita solo Agrippina e il figlio tra gli appartenenti alla casa giulio-claudia. 'That the *sacramentum* so far extended to the imperial house generally as to protect the person of its members is shown here and from the statement of Philo (*Leg. ad Gaium* 5) that Gaius ordered young Tiberius Gemellus to kill himself. Here however *obstrictos* seems rather to denote attachment, as in *Hist.* 1,70,2' (Furneaux). Si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli (*toti domui... Germanici*) - **Germanici**: il padre di Agrippina e nonno materno di Nerone - **ausuros**: da *audeo*, sott. *esse*, regge *nihil atrox* - **perpetraret**: congiuntivo dell'*oratio obliqua*; nel preverbo l'idea di un qualcosa che va portato a termine (cfr. invece il semplice *patrati* al § 1) - **promissa**: cfr. *supra* 14,3,5-7; costruito allitterante.

6. Qui: nesso el relativo - **nihil cunctatus**: la mancanza di esitazione è dovuta anche all'odio inveterato nei confronti di Agrippina (cfr. *supra* 14,3,5 *mutuis odiis Agrippinae invisus*) - **summam sceleris**: 'The addition of *poscit* suggests that this is best taken, with Nipperdey, to mean 'the chief part in executing the crime': cp. *summa expeditionis*' (*Hist.* 1,87,2), *summa rerum* (*Hist.* 2,33,4,&c.), *summa belli* (*Hist.* 4,68,1). Others take it to mean the 'accomplishment' of the crime undertaken but hitherto uncompleted; cp. *summa pacis* (*Ann.* 13,38,1) and note' (Furneaux) - **illo... die**: ablativo di tempo determinato. L'espressione è una frecciata voluta nei confronti di Burro, che pure, il 13 ottobre del 54,

ne aveva assicurato la successione al trono, facendo giurare fedeltà alla guardia pretoriana (cfr. *supra* 12,69,1-3) - **libertum**: Aniceto. E il vocabolo suona come nuova offesa del *princeps* nei confronti dei suoi ministri - **iret... duceret**: congiuntivi (esorlativi) dell'*oratio obliqua* - **promptissimos**: sostantivato; gente risoluta e senza scrupoli, da scegliersi tra i *classarii* (Aniceto era il *praefectus classi*), vista l'indisponibilità dei pretoriani.

7. auditu: ablativo assoluto costituito dal solo participio - **missu Agrippinae**: cfr. *supra* 14,6,1 - **nuntium**: predicativo. Tacito riprende intenzionalmente lo stesso termine del § 1 - **scaenam... parat**: 'He thinks that Agerinus [*sic*] is the bearer of an accusation from Agrippina, and instead of awaiting it turns the tables (*ultra*) and accuses her, making up a stage effect to sustain a charge. Cp. Caelius in Cic. *ad Fam.* 8,11, 3 (*scaena rei totius haec*); Suet. *Cal.* 15 (*nec minore scaena*)' (Furneaux). La natura istrionica dell'imperatore non si smentisce e risalta nella presenza dell'avverbio. Si noti l'assenza di un qualsiasi ulteriore riferimento a Seneca e Burro, che si spera non abbiano almeno assistito a quest'ignobile farsa - **mandata**: le incombenze affidategli da Agrippina (cfr. *supra* 14,6,1) - **deprehenso**: da considerarsi dativo, riferito a un *ei* sott., giustificato da *vincla* [sincopato] *inici iubet* - **ut... confingeret**: proposizione finale, regge le infinitive - **molitiam matrem**: costruito allitterante; sott. *esse* - **pudore**: ablativo di causa - **deprehenso**: ripetizione non certo casuale del participio; l'espressione richiama *patrati facinoris* del § 1 - **sponde**: accredita la versione del 'suicidio' (*mortem sumpsisse*).

Annales XIV, 8

1 *Interim vulgato Agrippinae periculo, quasi casu evenisset, ut quisque acceperat, decurrere ad litus. 2 Hi molium obiectus, hi proximas scaphas scandere; alii, quantum corpus sinebat, vadere in mare; quidam manus protendere. Questibus votis clamore diversa rogitantium aut incerta respondentium omnis ora compleri; adfluere ingens multitudo cum luminibus, atque ubi incolumem esse pernotuit, ut ad gratandum sese expedire, donec ad spectu armati et minitantis agminis deiectione sunt. 3 Anicetus villam statione circumdat refractaque ianua obvios servorum abripit, donec ad fores cubiculi veniret; cui pauci adstabant, ceteris terrore inrumpentium exterritis. 4 Cubiculo modicum lumen inerat et ancillarum una, magis ac magis anxiam Agrippina, quod nemo a filio ac ne Agermus quidem: aliam fore laetae rei faciem; nunc solitudinem ac repentinos strepitus et extremi mali indicia. 5 Abeunte dehinc ancilla, 'tu quoque me deseris?' prolocuta respicit Ani cetum, trierarcho Herculeio et Obarito centurione classario comitatum: ac si ad visendum venisset, refotam nuntiaret, sin facinus patraturus, nihil se de filio credere; 6 non imperatum parricidium. Circumstant lectum percussores et prior trierarchus fusti caput eius adflixit. Iam [in] morte[m] centurioni ferrum destringenti protendens uterum "ventrem feri" exclamavit multisque vulneribus confecta est.*

1 Nel frattempo divulgatasi la notizia del pericolo corso da Agrippina, come se fosse avvenuto per un incidente, man mano che ciascuno ne veniva a conoscenza scendeva verso la spiaggia. **2** Questi salivano sulle sporgenze dei moli, quelli sulle imbarcazioni più vicine; altri, per quanto lo consentiva la statura, entravano in mare; alcuni tendevano le mani. La spiaggia intera era piena dei lamenti, delle implorazioni, delle grida di chi continuamente chiedeva cose contrastanti o di chi rispondeva cose incerte; accorrevano una gran folla con delle torce e quando fu evidente che era illesa, ci si affrettava a farle le congratulazioni fino a quando si dispersero alla comparsa di una schiera armata e minacciosa. **3** Aniceto fa circondare la villa da un reparto e, abbattuta la porta, fa trascinare via i servi venutigli incontro finché non giunse all'ingresso della camera da letto, davanti alla quale erano in pochi, mentre tutti gli altri erano sbigottiti per il terrore degli assalitori. **4** Nella stanza c'era una debole luce e un'unica ancilla, mentre Agrippina era sempre più in ansia, perché nessuno (veniva) da parte del figlio e neppure Agermo: diverso sarebbe stato l'aspetto di una situazione favorevole, mentre ora solitudine e rumori improvvisi e i segni di una sciagura estrema. **5** Poiché l'ancilla si stava allontanando di lì, dopo aver esclamato "anche tu mi abbandoni?" scorge Aniceto, accompagnato da Erculeio, comandante di una trireme, e da Obarito, centurione della flotta; e se era venuto a visitarla, riferisce che si era ripresa, se invece per commettere un delitto, credeva che nulla (provenisse) dal figlio; **6** il matricidio non era stato ordinato. I sicari circondano il letto e per primo il trierarca le colpisce la testa con un bastone. Protendendo il ventre al centurione che impugnava già la spada per il colpo mortale gridò "Colpisci il ventre" e fu uccisa con molte ferite.

1. Interim: lo scenario muta di nuovo in questa notte che sembra non finire mai. La narrazione riprende ora quanto si era interrotto al cap. 5 - **vulgato... periculo:** ablativo assoluto: il valore oscilla tra quello temporale e causale - **Agrippinae:** genitivo soggettivo - **quasi... evenisset:** proposizione comparativo-ipotetica - **casu:** ablativo di causa. Una casualità che appare un po' forzata nella sua accidentalità, dopo le grida di Acerronia e la sua brutale eliminazione - **ut:** congiunzione temporale, con valore iterativo - **decurrere:** infinito storico-narrativo, come pure i seguenti sino a *expedire*. Nel preverbo l'immagine visiva dello 'scendere' verso la spiaggia.

2. Hi: in correlazione e *variatio* (*alii... quidam*) - **molium:** erano i blocchi squadriati con cui si costruivano dighe, banchine e ripari frangiflutti - **obiectus:** 'those who suppose her villa to have been on the Lucrine (see on c. 5,7), would take the expression to mean the sandy bar, at that time strengthened by masonry, between that lake and the bay of Baiae, described by Strabo (5,4,6,245) as about a mile long and broad enough for a carriage road, which was the means of land communication between Puteoli and Baiae. But it is plain from Horace (*Carm.* 2,18,20) that embankments to reclaim land from the sea were common in that locality' (Furneauux) - **scaphas:** si ricordino i *lenunculi* di *Ann.* 14.5.7 - **in mare:** a osservare con ogni probabilità i resti del naufragio - **manus protendere:** un gesto di supplica o invocazione agli dei - **questibus... clamore:** ablativi di abbondanza. Si noti l'asindeto - **rogitantium:** frequentativo non casuale, che pone in risalto questo rincorrersi affannoso di domande, che ottengono solo risposte contraddittorie - **cum luminibus:** alle precedenti impressioni auditive si affianca ora, netta, l'immagine visiva, con la processione spettrale delle sue luci - **ubi pernotuit:** proposizione temporale; dopo la ridda di supposizioni, ecco ora la conferma ufficiale. La natura composta e il suffisso incoativo del predicato colgono con efficacia il diffondersi della notizia unitamente alla sua fondatezza - **ad gratandum:** proposizione finale. In meito al prec. *ut* osserva Furneauux: 'this use of *ut*, like that of *tamquam* or *quasi*, need not necessarily imply that the intention was insincere, but merely that such intention was to be inferred from the act. It is possible, as Nipperdey suggests, that *ut* may be an insertion arising from a repetition of the preceding *-it'* - **armati... agminis:** si ricordi che Nerone aveva ordinato ad Aniceto di condurre con sé *promptissimos ad iussa* (cfr. *supra* 14,7,6) - **deiecti sunt:** è concordato *ad sensum* con il prec. *multitudo*.

3. statione: un reparto viene posto di guardia intorno alla villa, per prevenire fughe dall'interno e allontanare eventuali curiosi - **effracta ianua:** ablativo assoluto, con valore temporale - **abripit:** nel verbo la violenza dell'azione, tesa a stroncare qualunque accenno di resistenza - **servorum:** genitivo partitivo - **donec:** nella ripetizione della congiunzione l'ansia del liberto nel timore di qualche imprevisto. L'uso qui del congiuntivo ribadisce la finalità dell'azione - **cui:** riferito a *cubiculi*, dativo retto da *adstant*, verbo il cui soggetto (*pauci*) indica una protezione impossibile ormai da garantire - **ceteris... exterritis:** ablativo assoluto con valore causale; si osservi la figura etimologica (*terrore exterritis*).

4. modicum lumen: al guizzare, in un certo senso rassicurante, delle tante fiaccole all'esterno si contrappone ora questa fioca luce all'interno della stanza, immersa in un silenzio carico di attesa e di ansia - **ancillarum una:** probabilmente già all'interno e per questo non arrestata con gli altri - **magis ac magis:** un crescendo di angoscia, la cui realtà non può sfuggire alla donna - **anxia Agrippina:** ablativo assoluto con valore temporale - **quod nemo:** ellittica del predicato (*veniret*) - **ne Agermus quidem:** il suo ritorno sarebbe stato comunque foriero di novità, mentre il ritardo avvalorava le peggiori previsioni - **laetae rei:** lezione controversa; 'so all recent edd. after Bezzemb. for the Med. *lataeret*, corrected by some other MSS. to *litore*, as also *fore* by some to *fere*' (Furneauux) - **fore:** forma alternativa di *futurum esse*; si noti la *variatio* con l'infinitiva in luogo della causale - **solitudinem... indicia:** esempio di climax ascendente.

5. Abeunte... ancilla: la tensione nervosa non regge e prevale l'istinto di conservazione - **tu... deseris:** l'accavallarsi delle tante riflessioni cede ora il posto a un grido che squarcia il silenzio della stanza e alza il sipario sull'epilogo sanguinoso, scandito dalla repentina comparsa dei sicari - **respicit:** Tacito ha usato lo stesso verbo per lo sguardo di Seneca a Burro circa il da farsi dopo il fallito naufragio (cfr. *supra* 14,7,4) - **trierarcho:** 'this title and that of *navarchus* (*Ann.* 15,51,2) occur frequently in inscriptions as those of the commanders of triremes or *liburnicae*' (Furneauux); disposto chiasticamente con il seg. *centurione classario* - **Herculeio... Obarito:** due figure 'meteoriche', illuminate qui solo dalla loro spietatezza e subito disperse nel mare della storia - **comitatum:** participio deponente, qui con valore passivo - **ad visendum:** proposizione finale. Il verbo allude a visite di cortesia, fatte agli ammalati (cfr. *supra* 14,6,1 e nota relativa). E' l'ultima illusione - **refotam:** sott. *esse*. Nerone era già al corrente che la madre era *levi ictu sauciam* (cfr. *supra* 14,7,1) - **patraturus:** *variatio*, con il participio futuro anch'esso con valore finale - **facinus:** l'enormità dell'azione imminente ha questa ulteriore reticenza, poi il velo cade e compare la nuda realtà, dove le cose acquistano il loro nome preciso: *parricidium*; e in questo c'è tutta l'angoscia (*anxia*) di una donna che si rifugia nell'autoinganno. La sintassi, articolata nei due periodi ipotetici dipendenti da un sottinteso *verbum dicendi* (*dixit*), con la prima apodosi costituita da un congiuntivo esortativo a sua volta reggente una oggettiva (*refotam*), la seconda all'infinito, ha la stessa spezzatura del precedente monologo interiore, in cui l'ellissi del *verbum dicendi*, del verbo *esse* e del soggetto (*se*) nell'oggettiva (*refotam*) dipendente dal congiuntivo esortativo *nuntiare*, la *variatio* della proposizione finale (gerundio preceduto da *ad* in *ad visendum* e participio futuro in *patraturus*), la concisione dell'espressione *nil se de filio credere* rivelano tutta la concitazione della scena e, in qualche modo, riscattano Agrippina.

6. Circumsistunt: il presente attualizza la scena, restituendole tutta la sua drammaticità - **percussores:** gli esecutori materiali del delitto. Si osservi in tutta la vicenda il silenzio surreale di Aniceto, spettatore muto di un crimine da lui ideato ed orchestrato, la cui esecuzione soddisfa l'odio a lungo nutrito contro la donna - **prior:** predicativo; regolare, trattandosi di due persone - **fusti:** ablativo strumentale. La rozzezza dell'arma sembra qualificare la bassezza

dell'uomo, incapace di vibrare un colpo mortale - **in mortem**: complemento di fine. Lucidamente, Agrippina si rende conto che non c'è scampo di fronte a una spada (*ferrum*: metonimia) - **protendens**: cfr. *supra* § 2 *manus protendere*. Alla patetica agitazione festosa della folla anonima subentra ora la fiera di un carattere che, virtualmente, intende punire l'essere mostruoso da lei generato - **Ventrem feri**: l'ultimo ordine, quasi a ribadire una volontà di morte che esula dalle trame altrui e si fa scelta personale. Su queste parole cfr. Furneaux: 'Dio (61,13,5) makes her add the reason, *παλε ταύτην, ὅτι Νέρωνα ἔτεκεν*: cp. also Pseudo- Sen. *Oct.* 369 foll., a passage which, from having been apparently cited in the margin of an earlier MS. of Tacitus, was adopted almost verbatim into the text of several of the inferior MSS. and in the earlier editions down to that of Lips. It is necessary to suppose that the centurion's action of drawing the sword and her exclamation and gesture had preceded the blow on the head, and this seems to be indicated by *iam*' - **multisque vulneribus**: un'infierire inutile e crudele, forse su incitamento di Aniceto o per l'exasperazione provocata nei sicari dalle ultime parole della donna.

Annales XIV, 9

1 *Haec consensu produntur. Aspexeritne matrem exanimem Nero et formam corporis eius laudaverit, sunt qui tradiderint, sunt qui abnuant. 2 Cremata est nocte eadem conviviali lecto et exequiis vilibus; neque, dum Nero rerum potiebatur, congesta aut clausa humus. 3 Mox domesticorum cura levem tumulum accepit, viam Miseni propter et villam Caesaris dictatoris quae subiectos sinus editissima prospectat. 4 Accenso rogo libertus eius cognomento Mnester se ipse ferro transegit, incertum caritate in patronam an metu exitii. 5 Hunc sui finem multos ante annos crediderat Agrippina contempseratque. Nam consulenti super Nerone responderunt Chaldaei fore ut imperaret matremque occideret; atque illa 'occidat' inquit 'dum imperet'.*

1 Questi fatti sono tramandati per unanime consenso. Se Nerone abbia contemplato la madre morta ed lodato la bellezza del suo corpo c'è chi lo ha asserito e c'è chi lo nega. **2** Fu cremata la notte stessa su un letto conviviale e con un misero funerale; e, finché Nerone detenne il potere, non le fu ammassata né recinta la terra. **3** In seguito per iniziativa dei servi ricevette una modesta tomba, vicino alla via per Misero e la villa di Cesare dittatore, che sovrasta altissima le insenature sottostanti. **4** Acceso il rogo, il suo liberto di nome Mnester si trafisse con un'arma, non si sa se per affetto verso la patrona o per il timore del supplizio. **5** Molti anni prima Agrippina aveva previsto che questa sarebbe stata la sua fine e non ne aveva tenuto conto. Infatti a lei che li consultava a proposito di Nerone gli indovini caldei risposero che avrebbe regnato ed ucciso la madre; ed ella replicò "mi uccida, purché regni".

1. Haec: la sequenza degli avvenimenti esposti nel capitolo prec. - **consensu**: sott. *omnium*. Anticipa la riserva in merito a quanto detto subito dopo - **aspexeritne**: interrogativa indiretta, la cui reggente (*incertum est* o locuzioni analoghe) è sottintesa; coordinata con il seg. *laudaverit*, con cui forma un chiasmo - **formam**: 'Dio (61,14,2) makes him gaze on the body and remark οὐκ ἴδεν ὅτι οὕτω καλὴν μητέρα εἶχον, nor does Suet. (*Ner.* 34) leave the question as open as it is left by Tacitus. The state of terror in which Nero is described as being (c. 10,1), and the haste with which her burial was hurried over, make strongly against the truth of the story' (Furneaux). Svetonio aggiunge particolari che rasentano l'orrore della necrofilia: *ad visendum interfectae cadaver accurrisse, contrectasse membra, alia vituperasse, alia laudasse, sitimque interim oborta bibisse* - **qui tradiderint**: proposizione relativa impropria, con valore consecutivo.

2. nocte eadem: ablativo di tempo determinato. Davvero una notte interminabile, apertasi con le luci festose del banchetto e terminata con il guizzare delle fiamme di un rogo, apprestato in tutta fretta - **conviviali lecto**: un divano tricliniare; 'a couch taken from the dining-room, instead of a proper *lectus funebris*' (Furneaux). Indizio di fretta colpevole, nel tentativo di accreditare la versione ufficiale - **exequiis vilibus**: alla presenza dei pochi servi rimasti e sotto la sorveglianza degli uomini di Aniceto; ben diverso dalla *pompa funebris* che le sarebbe spettata come Augusta, vedova e madre di un imperatore - **dum... potiebatur**: per un decennio circa, quindi; Nerone fu costretto a darsi la morte il 9 giugno del 68 - **congesta... humus**: 'that some sort of *tumulus* marked her burial-place would appear from c. 10,5 (*planctus tumulo matris adiri*). *Mox* is used of a time some years later, and the *levis tumulus* then erected was probably a small structure of stone' (Furneaux). I due participi alludono all'erezione di un tumulo o alla recinzione del luogo ove era stato arso il cadavere.

3. Mox: dopo la morte di Nerone - **domesticorum cura**: una manifestazione di affetto e devozione, tanto più lodevole dato il tempo intercorso; 'her freedmen and slaves' (Furneaux) - **viam... propter**: esempio di anastrofe - **villam... dictatoris**: 'Seneca notices (*Ep.* 51,11: *scias non villas esse, sed castra*) that Marius, Pompeius, and Caesar, had all villas on the heights overlooking Baiae, and supposes that such commanding situations especially pleased a military mind' (Furneaux).

4. cognomento: ablativo di limitazione; il termine è raro - **Mnester:** da non confondere con il pantomimo fatto giustiziare da Claudio dopo l'eliminazione di Messalina (cfr. *Ann.* 11,36,1). Il nome allude alla probabile origine orientale di questo liberto - **incertum:** consueta affermazione di Tacito in presenza di fonti non sicure - **exitii:** abituale esempio di *variatio*.

5. Hunc: predicativo di un *futurum esse* sott. - **multos ante annos:** una ventina circa, considerando anche i prodigi avvenuti al momento della nascita (cfr. *Suet. Ner.* 6) - **contempserat:** in linea con il suo carattere ambizioso e deciso - **consulenti:** sott. *ei* - **Chaldaei:** i Caldei, o Babilonesi, erano considerati esperti nell'astrologia e i loro oroscopi erano ricercati con frequenza. 'The prediction is also given by Dio (61,2,2) without any name of the astrologer, but may be that referred to by Tacitus in *Ann.* 6,22,6, as given by the son of Thrasyllus' (Furieux) - **occidat... dum imperet:** congiuntivo concessivo il primo. L'epifonema può ricalcare la frase preferita del fratello Caligola, *oderint dum metuant* (cfr. *Suet. Cal.* 30), per instaurare una sorta di *clichè* familiare. Coglie comunque perfettamente l'*animus* di questa donna, colta e ambiziosa, e ne illumina il carattere deciso nonché il legame torbido verso il figlio.

Agrippina e le sue 'Memorie'

*Commentarii*²⁸ è anche il vocabolo con cui Tacito indica lo scritto autobiografico di Agrippina minore (*Ann.* IV,53,2), definizione che trova un esatto parallelo nel greco τὰ ὑπομνήματα di Cassio Dione (LX,3). Con esso si designavano, fin dal III sec. a.C., i sintetici rapporti sul proprio operato bellico, contenuti in epistole che i comandanti inviavano al senato²⁹. Nel corso del tempo il significato della parola si estese ad indicare ogni sorta di racconto riguardante una propria esperienza, non necessariamente legata alla sfera militare, ma a qualsiasi ambito dell'intera vita dell'autore, in sostanza, ad ogni opera di carattere autobiografico³⁰.

Nei suoi *commentarii*, secondo Tacito (*Ann.* IV,53,2), «... *Neronis principis mater vitam suam et casus suorum posteris memoravit...* ». Lo storico ne trae la notizia della richiesta avanzata da Agrippina maggiore³¹ a Tiberio, nel 26 d.C.³², di trovarle un nuovo marito, cosa che sarebbe avvenuta senza difficoltà perché molti uomini avrebbero sicuramente ritenuto un onore accogliere la vedova e i figli di Germanico (*Ann.* IV,53)³³. Ma l'imperatore, consapevole di quale importanza avesse per lo stato un nuovo matrimonio di Agrippina maggiore, e tuttavia non volendo manifestare apertamente la sua avversione o il suo timore, la lasciò senza alcuna risposta (*Ann.* IV,53,2)³⁴.

La testimonianza di Tacito può essere intesa come una definizione concisa del contenuto dell'opera: il racconto dei fatti salienti della vita di Agrippina minore, dalla nascita al momento della stesura, ma anche delle vicende riguardanti la sua famiglia, una delle quali è proprio oggetto del racconto tacitano. Nella definizione di Tacito rientrano, infatti, anche i brani degli altri due autori che citano esplicitamente l'opera.

Plinio racconta un elemento riguardante sia i *casus suorum* sia la *vita sua*, cioè il particolare della venuta al mondo per i piedi di Nerone (*N.H.* VII,46), nascita che Plinio definisce (*N.H.* VII, 45) «... *contra naturam...* », perché «... *ritus naturae hominem capitegigni...*» (*N.H.* VII,46)³⁵. Era venuto al mondo in questo modo anche il bisnonno di Nerone, Marco Vipsanio Agrippa³⁶, padre di Agrippina maggiore, il quale, secondo Plinio, aveva derivato il suo *cognomen* proprio da questa particolare modalità di nascita (*N.H.* VII,45).

Cassio Dione (LX,33,1)³⁷, o la sua fonte, infine, trae dall'opera una circostanza riguardante la vita di Agrippina quando ella è moglie dell'imperatore Claudio, affermando che era solita salutare pubblicamente coloro che lo desideravano³⁸.

Il saluto pubblico di Agrippina viene ricordato nella narrazione degli eventi del 51 d.C. come testimonianza del ruolo da lei assunto accanto a Claudio, nella connotazione fortemente negativa datane da Cassio Dione: Agrippina aveva ormai maggior potere di lui in vari settori e nessuno tentava in alcun modo di opporlesi.

Probabilmente Tacito consultò l'opera direttamente mentre rimane difficile stabilire se Plinio e Cassio Dione ne abbiano fatto un uso diretto o attraverso una fonte intermedia³⁹.

I tre episodi trattati da Tacito, Plinio e Cassio Dione si riferiscono a momenti ben diversi della vita di Agrippina e dei suoi familiari: la richiesta di poter contrarre un nuovo matrimonio fu avanzata da Agrippina maggiore a Tiberio quando la figlia aveva 11 anni⁴⁰; Agrippina minore partorì Nerone nel 41 d.C. all'età di 26 anni (*Ios. Ant. lud.* XX,149)⁴¹; dopo aver sposato, nel 48 d.C.⁴², quando aveva 33 anni, l'imperatore Claudio, ella assunse accanto a lui un ruolo di sempre maggior rilevanza.

Sono tre fasi ben distinte: nella prima Agrippina è ancora la figlia di Germanico e Agrippina maggiore, nella seconda è la madre di Nerone, nella terza è la moglie di Claudio.

Le diverse circostanze esplicitamente indicate dalle fonti come tratte dai suoi *commentarii* suggeriscono differenti ipotesi sui loro tempi di redazione. A giudizio di alcuni ella li compose durante il regno di Claudio, per pianificare la successione del figlio, secondo altri, quando questi era già divenuto imperatore, dopo il 55 d.C, durante il periodo di forzata assenza dalla scena politica⁴³, e li pubblicò nel giro di poco tempo, per legittimarne il potere⁴⁴. [...]

*
* *

Nel capitolo successivo (*Ann. IV,54*) si narrano, invece, le manovre ordite da Seiano per mettere in guardia Agrippina maggiore dal partecipare ai ricevimenti di Tiberio, facendole credere, tramite persone che le si fingono amiche, che questi sta pensando di avvelenarla; durante un banchetto ufficiale ella non tocca cibo e passa direttamente ai servi, senza accostarle alla bocca, delle mele offertegli personalmente dall'imperatore. Tiberio non le rivolge parola ma dice a Livia che non si sarebbe meravigliato se fosse stato costretto a prendere qualche severo provvedimento contro colei dal quale era accusato di veneficio⁵¹.

La derivazione di questi passi (*Ann. IV,52 e 54*) dai *commentarii* di Agrippina potrebbe trovare una conferma nel brano in cui l'opera autobiografica è espressamente citata. La figlia deve aver difeso la madre, parlando dei difficili rapporti che Agrippina maggiore aveva con Tiberio, di fronte al quale ella insisteva sul suo *caelestis sanguis* e sulla sua discendenza dal fondatore dell'impero. La figura della madre deve essere stata per Agrippina minore un importante punto di riferimento ed è stato osservato come ella tendeva a dare di se un'immagine modellata su quella di Agrippina maggiore⁵², per attirare simpatia per le proprie sorti, presentandosi come vera discendente di Augusto.

Da questi brani si evincerebbe che lo scopo di Agrippina minore con la stesura di quest'opera era, tra l'altro, quello di confutare ogni scusa addotta da Tiberio per giustificare il suo comportamento nei confronti della famiglia di Germanico e di gettare discredito su colui che era stato il principale nemico dei suoi genitori e dei suoi fratelli⁵³, in particolare, tra essi, di Nerone maggiore e Druso maggiore⁵⁴.

Del suo rapporto con la famiglia di Germanico l'imperatore doveva aver dato la propria versione nella sua opera autobiografica. Suetonio sostiene (*Tib. LXI*), infatti, che Tiberio, nel suo *commentarius de vita sua*⁵⁵, aveva osato scrivere di aver ucciso Seiano, punendolo dopo aver scoperto il suo odio nei confronti dei figli di Germanico, mentre proprio lui aveva fatto uccidere uno di essi quando Seiano era già in disgrazia, e l'altro quando era già caduto⁵⁶. Indipendentemente dal problema se vi fosse nell'opera autobiografica di Tiberio una tendenza apologetica o se egli avesse voluto solo dare un breve resoconto del suo principato⁵⁷, uno degli intenti con cui Agrippina scrisse i suoi *commentarii* potrebbe essere stato proprio quello di mettere nella giusta luce quanto l'imperatore aveva sostenuto nella sua autobiografia riguardo alle vicende di Germanico, Agrippina maggiore e dei loro figli⁵⁸.

Anche il particolare della nascita podalica di Nerone potrebbe rientrare nella volontà da parte di Agrippina di far emergere nei suoi *commentarii* il *solus Augusti sanguis*. Ricordandone la venuta al mondo per i piedi, generalmente valutata come un evento che ella aveva raccontato per il trauma che le aveva causato⁵⁹, Agrippina potrebbe, invece, aver voluto accomunare il figlio al bisnonno Agrippa⁶⁰, dal cui matrimonio con Giulia, la figlia di Augusto, aveva avuto origine il ramo giulio della dinastia imperiale da cui Nerone discendeva. Agrippina collegava, così, la nascita podalica con il diritto all'*Imperium*, diritto che Nerone avrebbe avuto non solo come progenie del sangue di Augusto, ma anche come discendente del successore da lui designato. In tal caso quello che era generalmente ritenuto un presagio negativo⁶¹, nascere per i piedi, sarebbe divenuto, nella propaganda di Agrippina in favore del figlio, un *augurium* da interpretare positivamente. A mio avviso non si spiega altrimenti perché ella ne avrebbe parlato⁶², soprattutto se si confronta questo con altri segni, in questo caso di buon *augurium*, ricordati da altre fonti.

Potrebbe derivare dai *commentarii* di Agrippina⁶³ una notizia positiva riferita da Suetonio, secondo il quale Nerone era nato «... *exoriente sole...* », la cui luce l'aveva toccato quasi prima della terra (*Suet. Ner. 6*). D'altronde, la sua venuta al mondo fu segnata da altri elementi sicuramente negativi: dalla sua nascita molti trassero tremende congetture (*Suet. Ner. 6*) e il padre, Domizio, affermò che da lui e dalla moglie non poteva nascere niente di buono (*Suet. Ner. 6; Cass. Dio LXI, 2,1*). Agrippina avrà voluto opporre a questi presagi negativi una propaganda favorevole, facendo, probabilmente, ricorso alla narrazione di segni e prodigi che dovevano mostrare il diritto del figlio all'*Imperium*: anche il suo scritto presenterebbe caratteristiche proprie dell'autobiografia di tipo «carismatico».

Il motivo del serpente, da un lato tradizionalmente associato con una nascita divina e dall'altro interpretato come un presagio di regno, presente, pur in forme diverse, in tutte e tre le principali fonti conservate relative a questo periodo⁶⁴, potrebbe risalire anch'esso ad Agrippina, la quale così si ricollegava forse non tanto alla tradizione romana di Scipione e dei suoi nipoti Tiberio e Gaio Gracco, quanto ad Alessandro Magno⁶⁵. Tacito riferisce che «...*vulgabaturque adfuisse infantiae eius dracones in modum custodum...*» (Ann. XI,11,3), liquidando queste dicerie come «...*fabulosa et externis miraculis adsimilata...*» e ricordando che era lo stesso Nerone, «...*haudquaquam sui detractor...*», a sminuirle. Il racconto tacitano trova un confronto in Suetonio⁶⁶ secondo il quale i sicari mandati da Messalina ad uccidere nel sonno Nerone, perché ella vedeva in lui un rivale del figlio Britannico, fuggirono spaventati da un serpente che si alzava da sotto il suo cuscino (Suet. Ner. 6). Il biografo afferma che questa leggenda ebbe origine dal ritrovamento, vicino al guanciale di Nerone, di una muta di serpente; Agrippina volle inserirla in un monile d'oro che il figlio portò al braccio destro fino a quando il suo rapporto con la madre si deteriorò. Un collegamento esplicito fra la successione e un serpente, il quale diventa chiaramente un *omen imperii*, appare nel racconto di Cassio Dione: quando Nerone era ancora piccolo fu trovata sul suo collo la pelle di un serpente, circostanza che gli indovini interpretarono vedendovi il segno che egli avrebbe ricevuto un grande potere da un uomo già avanti con l'età (LXI,2,4).

Nel racconto di Tacito, il ruolo rilevante del ramo giulio della famiglia imperiale, che doveva essere uno dei temi centrali dell'autobiografia di Agrippina⁶⁷, viene colto da Pallante, il quale, quando, dopo l'uccisione di Messalina, i liberti dell'imperatore esaminano fra varie candidate colei che possa essere per Claudio la moglie più opportuna, caldeggia Agrippina soprattutto «...*quod Germanici nepotem secum traheret...*» (Tac. Ann. XII,2,3). Il liberto richiama direttamente la discendenza di Nerone dal nonno materno⁶⁸, ma non quella da Augusto, cui si allude solo indirettamente. In Tacito Pallante dà voce a quella che doveva essere la propaganda di Agrippina minore e lo storico potrebbe aver messo in bocca al liberto quanto ella sosteneva nel suo scritto autobiografico. Mentre gli altri due liberti imperiali, Narcisso e Callisto, propongono entrambi come candidate al matrimonio con Claudio due donne che, per motivi diversi, si sarebbero prese cura dei figli che l'imperatore aveva avuto da Messalina (Tac. Ann. XII,2,1-2), Pallante, invece, non accenna affatto a Britannico e Ottavia e alla salvaguardia della loro posizione, ma appoggia Agrippina minore soprattutto perché è la figlia di Germanico (Tac. Ann. XII,2,3). Tutto il discorso, in *oratio obliqua*, di Pallante è incentrato solamente sul futuro Nerone che viene indicato come «...*dignum prorsus imperatoria fortuna...* ». Il matrimonio di Claudio con Agrippina minore avrebbe consentito, così, di «...*stirpem nobilem et familiae Claudiaequae posteros coniungere...*», e di evitare che «...*femina experta fecunditatis, integra iuventa, claritudinem Caesarum aliam in domumferret...*» (Tac. Ann. XII,2,3). Il liberto fa passare come vantaggioso per Claudio ciò che in realtà è di esclusivo interesse per Nerone e Agrippina minore, non facendo alcun cenno alle difficoltà di un matrimonio fra zio e nipote. Se l'immagine che Pallante offre di Nerone non deriva direttamente dai *commentarii* della madre, potrebbe, comunque, riflettere il modo con cui ella intendeva presentarlo e il contenuto di quella che doveva essere la propaganda da lei attuata in suo favore⁶⁹.

Probabilmente la sua opera autobiografica aveva anche delle forti motivazioni di autodifesa e di autogiustificazione delle proprie azioni e del proprio comportamento: Agrippina si giustificava per i suoi rapporti con Claudio prima che ne divenisse ufficialmente la moglie e, dopo, per i suoi legami con Pallante e con altri amanti; doveva motivare il matrimonio fra lei e Claudio e difendersi dall'accusa di averlo avvelenato (Tac. Ann. XIII,14,3: «...*suae...nuptiae, suum veneficium...*») come da quella di essere responsabile di altri assassini.

Potrebbe esservi una traccia di questo nella narrazione di Tacito sui momenti cruciali che precedettero l'avvelenamento di Claudio⁷⁰. Lo storico racconta che Narcisso, fedele liberto dell'imperatore, coito da una malattia si recò a Sinuessa per curarsi con le acque salutari e l'ottimo clima della cittadina campana (Ann. XII,66,1) ma Cassio Dione (LX,34,4) fornisce un altro resoconto dei fatti secondo il quale fu proprio Agrippina ad inviare Narcisso in Campania perché con lui presente non avrebbe potuto portare a compimento il suo piano di uccidere il marito⁷¹. La versione tacitiana, più favorevole, in questo caso, ad Agrippina, poiché non accenna ad alcuna sua responsabilità nell'allontanamento del liberto, potrebbe derivare proprio dai suoi *commentarii*⁷². Narcisso, infatti, «...*Agrippinam magis magisque suspectans prompisse inter proximos ferebatur certam sibi perniciem...* », ma non si sarebbe mai allontanato di sua volontà dato che «... *verum ita de se meritum Caesarem, ut vitam usui eius impenderet...*» (Tac. Ann. XII,65,1).

Gli scontri e le divergenze fra Narcisso e Agrippina erano stati frequenti e in Tacito è significativamente lui ad esporre quello che doveva essere il contenuto delle accuse mosse ad Agrippina per il suo rapporto con Pallante (*Ann.* XII,65,3).

L'adulterio della moglie dell'imperatore con il liberto incaricato da Claudio *a rationibus* dovette destare particolare scalpore ed essere uno degli argomenti che necessitavano di un'autodifesa da parte di Agrippina nella sua opera autobiografica. Le veniva, infatti, imputato di essere disposta a tutto, anche a divenire l'amante di un liberto del marito, pur di possedere il potere (*Ann.* XII,65,3). Oltre ad aver rivestito, almeno secondo Tacito, un ruolo decisivo nel matrimonio fra Claudio e Agrippina e nell'adozione di Nerone (*Ann.* XII,2,3; XII,25,2; XIII,2,2), Pallante, nella sua qualità di *a rationibus*, poteva rappresentare lo strumento attraverso cui Agrippina poteva esercitare, soprattutto dopo la morte di Claudio, un controllo sull'amministrazione del tesoro imperiale, intromettendosi così nella gestione di un potere che il figlio deteneva grazie a lei ma dal quale era determinato a tenerla lontana.

Nella versione di Tacite è, infatti, l'allontanamento di Pallante ordinato da Nerone (*Ann.* XIII,14,1) a scatenare l'ira e le minacce di Agrippina (*Ann.* XIII,14,2)⁷³ e a segnare l'inizio della definitiva incrinatura dei rapporti fra il figlio e la madre.

Dai passi che si potrebbero ricondurre ai *commentarii* di Agrippina⁷⁴ emerge, pertanto, che la stesura dell'opera era motivata da fini apologetici: ella intendeva difendere e giustificare in primo luogo la madre e la sua famiglia in generale, soprattutto contro Tiberio e la versione dei fatti che questi aveva esposto nel suo scritto autobiografico; poi il figlio, nei confronti del quale ella aveva messo in atto una campagna propagandistica tesa a presentarlo come predestinato a detenere l'*imperium* in quanto discendente di Augusto; infine, se stessa per tutte le sue azioni, per «...*cuncta... mala...*» e «... *tot...facinora...* » (*Tac. Ann.* XIII,14,3).

28. E. NOE', *op. cit.*, p. 172 e nota nr. 57. Cfr. PETER, *HER*, II, CXXIII e p. 94.

29. Per l'uso del termine e i suoi diversi significati nel corso del tempo, PREMESTEIN, *RE*, IV, coll. 726-759. R. G. LEWIS, *op. cit.*, pp. 633 e 652. Il termine indica, in origine, ogni tipo di appunto e annotazione; essi potevano rimanere non editi oppure rielaborati in forma adatta ad essere resi noti e pubblicati. Fu Cesare a modificarli nella forma e nell'estensione, conferendo loro dignità letteraria e divenendo un modello per tutti coloro che, dopo di lui, in qualità di detentori del potere, redassero opere di contenuto autobiografico. Se il significato legato alla sfera militare e dell'esercizio del potere era quello prevalente, nel corso del tempo esso passò ad indicare, più ampiamente, un racconto riguardante in generale una propria esperienza, connessa non solo a questi ambiti ma all'intera vita dell'autore.

30. R. G. LEWIS, *op. cit.*, p. 652.

31. Per Agrippina maggiore cfr. M.-T. RAEPSAET-CHARLIER, *op. cit.*, *Vipsania Agrippina*, nr. 812, pp. 634-635, con bibliografia precedente. PIR¹ V 463· D. KIENAST, *RE*, s. v. *Vipsania Agrippina maior*, S, 1996, p. 298.

32. H. BARDON, *La Littérature latine inconnue*, II, Paris 1953, p. 171.

33. Germanico era morto ad Antiochia il 10 ottobre del 19 d. C, forse avvelenato, su ordine di Tiberio, dal legato di Siria Gneo Pisone e dalla moglie Munazia Plancina, cfr. *Tac. Ann.* II,69-73; *Suet. Cal.* 1,2; *Ios. Ant. Jud.* XVIII 54; Cassio Dione LVII,18. Se alcune fonti, come Cassio Dione (LVIII,18,9) sostengono che la condizione del suo corpo, esposto nel foro di Antiochia prima della cremazione, mostrava chiaramente i segni del veleno, altre, come Tácito (*Ann.* 73, 4) mostrano al riguardo qualche perplessità (... *corpus... praetuleritne veneficium signa...*), anche se nel racconto dello storico latino lo stesso Germanico sembra essere convinto di essere stato avvelenato da Pisone (*Ann.* II,69), come afferma anche nel discorso che rivolge ai suoi amici poco prima di morire (*Ann.* II,72,2). Nella tradizione riportata da Cassio Dione (LVII, 18, 6) Tiberio e Livia vengono presentati come i soli lieti per la morte di Germanico, che aveva, invece, gettato tutti gli altri in un profondo sconforto.

34. Nel 25 d.C. Tiberio aveva già rifiutato a Livilla, sorella di Germanico e vedova di Druso minore, morto nel 23 d.C, il permesso di sposare Seiano (*Tac. Ann.* IV,39-41). Sull'uso delle strategie matrimoniali da parte di Tiberio e sulla sua decisa volontà di non dare il permesso di risposarsi né ad Agrippina né a Livilla cfr. ad esempio, M. CORBIER, *Male Power and Legitimacy through Women: the Domus Augusta under the Julio Claudians*, in *Women in Antiquity: New Assessments*, edited by R. Hawley and B. Levick, London and New York 1995, pp. 188-189. Per un commento all'intero capitolo 53 del IV libro degli *Annales* cfr. E. KOESTERMANN (a cura di), *Cornelius Tacitus, Annalen. Band LI. Buch 4-6*, Heidelberg 1965, pp. 166-168 e R. H. MARTIN - A. J. WOODMAN (a cura di), *Tacitus. Annals. Book IV*, New York - Port Chester - Melbourne - Sydney 1989, pp. 218-219; A. MICHEL, *Tácito e il destino dell'impero*, Torino 1973, pp. 130-131 osserva che, nell'utilizzo dei *commentarii* di Agrippina minore, Tacito non rispetta lo spirito che ne aveva animato la stesura e trae conclusioni molto diverse da quelle che doveva aver tratto l'autrice.

35. Plinio potrebbe aver utilizzato lo scritto di Agrippina anche in altre parti della sua opera. E' probabile che un altro particolare personale, dettaglio privato avvicinabile a quello della nascita podalica di Nerone, il doppio canino che Agrippina aveva nella parte destra della mascella superiore, segno di buon augurio (*N. H.* VII,71), derivi proprio dallo scritto autobiografico della donna. Sulle diverse posizioni degli studiosi cfr. A. A. BARRETT, *op. cit.*, p. 199.

36. Cfr. HANSLIK, RE, IX, s. v. *Vipsanius*, coll. 1226-1275 e J. - M. RODDAZ, *Marcus Agrippa*, Roma 1994. Aveva sposato Giulia, la figlia di Augusto, dopo che questa era rimasta vedova del primo marito, M. Claudio Marcello, il figlio di Ottavia, sorella di Augusto, morto nel 22 a.C. Dal matrimonio fra Giulia e Agrippa erano nati Gaio Cesare, Lucio Cesare, Giulia minore, Agrippina maggiore ed Agrippa Postumo, quest'ultimo venuto al mondo dopo la morte del padre avvenuta nel 12 a.C.

37. *Excerpta Valesiana* p. 678.

38. Nessuno degli autori di testi monografici su Agrippina o di contributi specifici riguardanti, almeno, in parte, i suoi *commentarii* ha citato il brano di Cassio Dione fra quelli indicati espressamente come derivati dall'opera. Ad esempio A. A. BARRETT, *op. cit.*, p. 198 ribadisce che oltre a Tac. *Ann.* IV,53 e Plin. *N. H.* 7,46 non possediamo altre citazioni esplicite dei *commentarii*, pur avendo incluso il brano di Cassio Dione nell'elenco completo delle fonti letterarie su di lei, cfr. p. 213.

39. Per l'utilizzo fattone da Cassio Dione cfr. M. SORDI, Introduzione a Cassio Dione, *Storia romana (Libri LVII-LXIII)*, Milano 1999, pp. 17 e 23.

40. Agrippina minore era, infatti, nata il 16 novembre del 15 d.C, cfr. J. HUMPREY, *The three daughters of Agrippina maior*, *AJAH* 4, 1979, pp. 125-143.

41. Il padre di Nerone era Lucio Domizio Enobarbo per il quale cfr. PIR² D 128. Agrippina lo aveva sposato nel 28 d. C. per volere di Tiberio (Tac. *Ann.* IV,75), che lo aveva scelto come marito per lei, ... *in Domitio super vetustatem generis propinquum caesaribus sanguine... nam is aviam Octaviam et per eam Augustum avunculum praeferbat...* (Tac. *Ann.* IV,75).

42. Dopo Lucio Domizio Enobarbo Agrippina aveva sposato, forse nel d. C, Gaio Sallustio Passieno Crispo (Plin. *N. H.* XVI,242), per il quale cfr. PIR¹ P 109. Sui matrimoni di Agrippina cfr., ad esempio, M. CORBIER, *op. cit.*, pp. 188-189.

43. A. A. BARRETT, *op. cit.*, p. 198 elenca e discute le differenti tesi degli studiosi al riguardo.

44. H. BARDON, *op. cit.*, p. 172.

*
* *
*

51. La circostanza è raccontata anche da Suetonio (Suet. *Tib.* LIII).

52. Così come avviene ad esempio nelle arti figurative, cfr. S. WOOD, *op. cit.*, pp. 423-424.

53. R. SYME, *L'aristocrazia augustea*, Milano 1993, p. 209.

54. Per i fratelli maggiori di Agrippina e le responsabilità di Tiberio nella loro morte cfr. *infra*.

55. PETER, *HRR*, II, CXVIII e p. 92. Secondo Suetonio (*Tib.* LXI) lo scritto era redatto in latino ...*summatim breviterque...* », avverbi che si ritiene comunemente indichino delle memorie scritte per sommi capi, ma cfr. R. G. LEWIS, *op. cit.*, p. 693 per una diversa interpretazione, in particolare di *summatim*.

56. Si tratta dei due figli maggiori di Germanico e Agrippina. Il primo, Nerone maggiore, era stato relegato a Ponza, dove, nel 31 d. C, fu costretto a suicidarsi dal carnefice che, come se fosse stato inviato dal Senato, gli mostro gli strumenti con il quale lo avrebbe ucciso (Suet. *Tib.* LIV). Il secondo, Druso maggiore, fu rinchiuso nelle segrete del Palatino, dove, privato degli alimenti, si spense per inedia nel 35 d.C. (Suet. *Tib.* LIV; Tac. *Ann.* VI,23-24). Per le loro morti cfr. PIR² I 220, PIR² I 223, E. NOE', *op. cit.*, p. 168 e W. ECK, *op. cit.*, p. 37.

57. A favore della tendenza apologetica cfr. C. QUESTA, *op. cit.*, p. 191. E. NOE', *op. cit.*, p. 168; contro R. G. LEWIS, *op. cit.*, p. 655.

58. Secondo R. G. LEWIS, *op. cit.*, p. 655 la propaganda del ramo giulio della dinastia imperiale doveva costituire uno dei temi principali dei *commentarii* di Agrippina. Per il valore della propaganda del ramo giulio della famiglia imperiale cfr. ad esempio V. TRILLMICH, *Familienpropaganda der Kaiser Kaligula und Claudius. Agrippina maior und Antonia Augusta auf Münzen*, Berlin 1978, p. 185.

59. A. A. BARRETT, *op. cit.*, p. 198.

60. La discendenza di Agrippina da Agrippa è messa in rilievo da Cassio Dione (LXI,14,1) che, al momento della morte, la definisce ...ή του Γερμανικού θυγάτηρ, ή του Αγρίππου ἔγγονος, ή του Αὐγούστου απόγονος...

61. Appare tale anche nella formulazione di Plinio (*N. H.* VII,45-46). Agrippa è ... *unico prope felicitatis exemplo in omnibus ad hunc modum genitis...* ma l'affermazione viene subito corretta da una lunga serie di elementi negativi: dopo un'infanzia infelice aveva trascorso la sua breve vita in guerra, era stato tormentato dalle infedeltà della moglie, aveva dovuto sottostare ad Augusto ed aveva, infine, lasciato una discendenza funesta per il mondo. Anche lui, quindi, ... *luisse augurium praeposteri natalis existimatur...*

62. Secondo R. G. LEWIS, *op. cit.*, p. 653 le possibili interpretazioni della menzione della particolare nascita di Nerone, anche in rapporto ai tempi di stesura dell'opera, sono due: Agrippina può averla ritenuto di cattivo *augurium* e averla ricordata solo se compose i suoi *commentarii* quando i rapporti fra lei e il figlio erano ormai deteriorati, oppure, non le attribuiva una connotazione negativa e l'aveva citata per sottolineare il suo legame con il figlio nel momento in cui Nerone cominciava a staccarsi da lei.

63. Suetonio, che narra frequentemente prodigi, non fa cenno nella biografia di Nerone alla nascita podalica: questo ha fatto pensare che egli non abbia utilizzato direttamente i *commentarii* di Agrippina ma abbia tratto le sue informazioni da una fonte intermedia, cfr. R. G. LEWIS, *op. cit.*, p. 654. Ma bisogna ricordare che il biografo, in qualità di *ab*

epistulis (Hist. Aug. Hadr. 11,3), *a studiis e a bybliothecis*, come è attestato da un'epigrafe rinvenuta a *Hippo Regius* per la quale cfr. E. MAREC - H. G. PFLAUM, *Nouvelle inscription sur la carrière de Suétone l'historien*, in *Contemptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, 1952, pp. 76-85, aveva accesso diretto agli archivi imperiali.

64. Nel racconto degli avvenimenti degli anni del principato neroniano ci sono chiaramente delle fonti comuni fra Tácito, Suetonio e Cassio Dione, cfr. da ultimo M. M. SAGE, *Tacitus' Historical Work A Survey and Appraisal*, in ANRW II,33.2, Berlin - New York 1990, pp. 1015-1016 e A. M. GOWING, *Cassius Dio on the Reign of Nero*, in ANRW II, 34.3, Berlin - New York 1997, pp. 2563-2554, entrambi con bibliografia precedente.

65. Cfr. per Alessandro Plut. *Alex.*, 2,6-9 e 3,1-3; per Scipione *Liv.* XXVI,19, già citato *supra* nota nr. 17; per i Gracchi Plut. *Tib. e C. Gracchi* 1,4.

66. Per le concordanze e le differenze fra Tácito, Suetonio e Cassio Dione cfr. A. MOMIGLIANO, *Osservazioni sulle fonti per la storia di Caligola, Claudio, Nerone*, in «Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche» serie VI, vol. 8, fase. 5-6, 1932, = *Quinto Contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, tomo secondo, Roma 1975, pp. 812-820; per quello fra Tácito e Suetonio cfr. C. QUESTA, *op. cit.*, pp. 91-103.

67. R. G. LEWIS, *op. cit.*, p. 655.

68. Dopo il naufragio della nave di Agrippina ed il fallito tentativo di ucciderla, dal quale ella si salva a nuoto, Burro fa presente a Nerone che non è opportuno affidare l'incarico di assassinarla ai pretoriani perché essi, ... *memores... Germanici nihil adversus progeniem eius atrox...* (Tac. *Ann.* XIV,7,4). Cfr. anche Cass. Dio LXI,13,5.

69. Per gli scopi propagandistici di Agrippina riguardo a Nerone cfr. E. NOE', *op. cit.*, p. 172 e nota nr. 60 e Cassio Dione, *op. cit.*, p. 17.

70. L'ipotesi è di Alessandro Galimberti, curatore delle note del volume *Cassio Dione, Storia romana (Libri LVH-LXIII)*, Milano 1999, pp. 396-397 nota nr. 272.

71. Per le concordanze e le discordanze fra Tácito e Cassio Dione cfr. ad esempio A. MOMIGLIANO, *Osservazioni sulle fonti per la storia di Caligola, Claudio, Nerone*, in «Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche» serie VI, vol. 8, fase. 5-6, 1932, = *Quinto Contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, tomo secondo, Roma 1975, pp. 812-820 e C. QUESTA, *op. cit.*, pp. 29-18.

72. *Cassio Dione, Storia romana (Libri LVII-LXIII)*, pp. 396-397 nota nr. 272.

73- Si ritiene che l'intera scenata di Agrippina al figlio (*Ann.* XIII,14,3) possa derivare dai suoi *commentarii*, cfr. W. ECK, RE, s. v. *Iulia Agrippina (Agrippina) minor*, p. 298. S. WOOD, *op. cit.*, p. 424 nota nr. 42. W. ECK, *op. cit.*, p. 83, nota nr. 52.

74. Le differenti tesi degli studiosi riguardo alla possibilità di riconoscere un'eco dell'opera autobiografica di Agrippina in altri autori sono elencate e discusse da A. A. BARRETT, *op. cit.*, pp. 200-208. Per quanto riguarda Tácito si va dalla posizione di R. B. MOTZO, che, in *I commentari di Agrippina madre di Nerone, Studi de Storia e Filologia*, vol. I, Cagliari 1927, sosteneva la derivazione dall'opera di Agrippina di tutti i brani tacitiani riguardanti i familiari della donna, a quella di P. FABIA, *Les sources de Tacite dans le Histoire et les Annales*, Paris 1893, con cui in seguito ha concordato B. WALKER, *The Annals of Tacitus: A Study in the Writing of History*, Manchester 1952, secondo il quale la citazione esplicita contrassegna l'unico caso in cui Tácito ha utilizzato l'opera, che viene espressamente indicata proprio perché non è una fonte di cui lo storico si serve abitualmente. R. SYME, *op. cit.*, vol. I, p. 367, nota nr. 39 riteneva quelle di Motzo e di Fabia «...ipotesi estreme...». M. M. SAGE, *Tacitus' Historical Work: A Survey and Appraisal*, in ANRW, II, 33-2, Berlin - New York 1990, pp. 1007 e nota nr. 797 con bibliografia precedente, pensa che non ci siano chiare evidenze dell'uso dei *commentarii* di Agrippina da parte di Tácito in altri passi degli *Annales*. Per un riassunto e una discussione delle varie opinioni degli studiosi al riguardo cfr. A. A. BARRETT, *op. cit.*, p. 199 per Tácito e Plinio, p. 203-204 per Cassio Dione.

(riduz. e adattam. da A. Lazzaretti, *Riflessioni sull'opera autobiografica di Agrippina Minore*, «Stud. hist., H^a antig.» 18 (2000), pp. 177-190, *passim*)